

L'Espresso

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE — CAUZIONE
S A L E R N O — Lungomare Trieste, 84
Tel. 125.112
CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 4
Tel. 842.214

Anno XIII n. 1
4 gennaio 1975
QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70 %
Un numero L. 150
Arretrato L. 150

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000- SOSTENTIVO L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

ANNI NUOVO

Se la bufera di vento che ha sconvolto Cava e tanta parte del Mezzogiorno d'Italia nell'ultima notte del trise anno 1974 avesse avuto la potenza di cancellare in noi ed in tutti i cittadini il ricordo delle brutture vissute negli ultimi anni e in particolare nell'anno testé concluso forse avremmo potuto ringraziare la natura per averci fatto chiudere l'anno con sì grave uragano.

Purtroppo, però, il vento fortissimo ha spazzato via alberi, ha rotto vetri, ha smantellato tetti, ha sconvolto mezzo mondo, ha arrecato danni sensibili a tutti ma il ricordo dei giorni passati non è stato spazzato perché tutto è rimasto come prima e la vita continua a scorrere in tutta calma la sua grande malinconia, in un'ansia paurosa dell'incerto domani.

L'anno delle violenze, l'anno delle rapine, l'anno dei sequestri di persona, l'anno dei processi del «lavoro» che a volte assumono il tono di rapine protette dalla legge, l'anno dell'arresto di generali e delle dimissioni di altri generali, l'anno della quasi scomparsa delle brigate rosse che ammazzano sul serio, specie i Carabinieri, l'anno dell'avvento massiccio delle «brigate nere» i cui componenti sono tanto fessi che con i loro Gulp fatti, a quanto è dato finora sapere, solo di ombra, stanno finendo tutti in galera, l'anno di tante altre amenità si è finalmente chiuso ed è subentrato il 1975 del quale è veramente difficile preannunciarne la fattura.

Tutto dovrebbe andar meglio e dovrebbe segnare l'inizio di una vita nuova. Ma sarà così? Noi abbiamo dei forti dubbi perché nessuna schiarita appare all'orizzonte di questa nostra marforiata Italia costretta a vivere sotto il potere di una classe politica vecchia di un trentennio che per essersi allontanata negli ultimi anni da quell'indirizzo politico che Uomini come De Nicola, De Gasperi, Einaudi avevano tracciato e percorso nei momenti più drammatici della storia d'Italia riuscendo a far sorgere dalle macerie fumanti della guerra perduta, hanno ridotto il nostro Paese nello stato in cui oggi versa e dal quale solo Iddio sa come dovrà risorgere.

L'austerità di vita, i sacrifici che il Presidente della Repubblica ha chiesto a tutti

gli Italiani al sorgere del nuovo anno, noi siamo sicuri che il popolo italiano li affronterà con la consueta sua disciplina sol che essi non siano sviati e fomentati da elementi sovversivi di F.D.U.
(continua in 4° p.)

La bufera di VENTO di fine d'anno ha prodotto ingenti danni

La violenta bufera di vento, abbattuta anche su Cava dei Tirreni nella notte tra il 30 e il 31 dicembre, ha fatto vivere ore drammatiche a tutta la cittadina.

I danni sono ingentissimi e si calcolano in ordine di varie centinaia di milioni di lire. Tutte le aziende industriali sono state danneggiate e molto di esse difficilmente potranno riprendere immediatamente il lavoro allo scadere della stasi per le feste di fine d'anno.

Danni ingenti all'agricoltura e all'edilizia ove si sono verificati crolli ed abbattimento di alberi. In via Gen

Luigi Parisi sono stati spazzati via dal vento i tetti di alcuni piccoli fabbricati di nuova costruzione e gli abitanti sotto l'influenza della tormenta hanno trovato riparo nella fuga o in locali di più solida costruzione. In stato di shock è stata ricoverata all'Ospedale Civile tale Nunziante Fraiva, di anni 36, e feriti dal crollo del tetto il sig. Lambiasi Giuseppe, di anni 42, e i bimbi

Senatore Dario, di anni 8, e Senatore Raffaella, di anni 5. Ne avranno per una diecina di giorni.

Completamente distrutta

l'attrezzatura dell'illuminazione notturna dello Stadio Comunale i cui pali altissimi sono stati spezzati dal vento per fortuna senza al-

cun danno per gli abitanti della zona. Un solo tracollo è rimasto i cipedi.

Le strade cittadine si presentavano ricoperte da tegole

rotte e calcinacci e ad aumentare la bruttura dello spettacolo si è aggiunto lo sciopero dei dipendenti comunali indetto proprio per capo d'anno, quindi, le strade cittadine in qualche punto si presentavano letteralmente ricoperte da rifiuti depositati dai cittadini stante l'assenza dei servizi di nettezza urbana.

BRILLANTE ATTIVITA' DEI CARABINIERI DI CAVA

Proseguendo nella loro brillante attività contro la delinquenza i Carabinieri di Cava, al comando del Mare-

ciallo Cav, Spedicato, non si concedono soste.

Nel corso di una perquisizione nell'abitazione di Cinesi Amelio, di anni 49, è stata rinvenuta una pistola e oltre cento colpi per arma da fuoco. Il Cinese è stato tratto in arresto ed associato alle Carceri di Salerno.

Per atti oscuri in luogo pubblico è stata tratta in arresto nel Corrado Maria, di anni 26, da Cava.

A seguito di uno spettacolo inseguimento i Carabinieri hanno tratto in arresto Lambertini Pasquale, di anni 21, da Cava. Sospettato di essere dedito a furti di auto i Carabinieri, avendolo notato a bordo di un'auto nei pressi dello scivolo dell'Autostrada hanno intimato

l'alt. Ma il Lambertini invece di fermarsi ha aumentato la sua corsa e nei pressi della frazione S. Lucia, dopo aver abbandonato l'auto sulla quale viaggiava, si è eclissato fra i campi della zona. Ma i bravi militi non disarmavano ed appostati e seguendo i movimenti del Lambertini, lo hanno, poco dopo, rintracciato a bordo di un'altra auto, una mini minor che come la prima, era stata rubata.

Un bel bottino aveva realizzato il diciassettenne S. P. di Cava. Sorpreso dai Carabinieri nel mentre si impossessava di un'auto in via S. Regino, il ragazzino ha confessato che già prima aveva rubato altre quattro auto e le aveva depositate in un posto sicuro in attesa che i suoi complici convenissero sul

posto per prenderle in consegna. E' stato tratto in arresto e denunciato al Tribunale dei Minorenni.

In poche ore i CC. di Cava hanno recuperato tutto quanto, notti o sono, era stato trafugato dall'antica Chiesa Parrocchiale della frazione Passiano.

I ladri avevano asportato pissidi d'oro, calici, estensori, ex-voto per notevole valore. Pronto indagini sor-

prendevano i due ladri tutti A. V., di anni 16, da Cava, e Lano Nicola, di anni 19, da Nocera Inferiore, mentre in Pagani stavano vendendo la refurtiva ad un ricettatore. I carabini e i ladri sono stati arrestati e in Chiesa una solenne cerimonia di ringraziamento ha suggellato il triste episodio.

LA VIOLENZA, OGGI CAUSE E RIMEDI

in una conferenza del Dott. Giovanni De Matteo S. Proc. Gen. della Corte Suprema

(continua, dello sc. num.)

Ma impressione maggior, è l'incremento qualitativo: scippi, rapine, estorsioni, ricatti, eseguiti da criminali armati, per lo più giovani e incensurati, che agiscono con prontezza fulminea, sfruttamento della sorpresa e del terrore degli aggrediti, con sapiente organizzazione, con basi di appoggio.

Una volta le statistiche mettevano in evidenza i furti campestri, i furti di biciclette, le truffe.

E' subentrata oggi una criminalità che mira a conseguire notevoli risultati patri-moniaali mediante la violenza. Una volta i ladri si specializzavano nell'aprire cassaforte con complicati congegni, oggi i delinquenti non perdono tempo nella specializzazione, ma usano la violenza, che importa rischi minori; sono ripartiti i compiti secondo la legge economica della divisione del lavoro, tra cui chi è esperto nella guida di automezzi, chi ope-

ra, chi mette in salvo il pro-fitto, chi studi i piani di azione, tra il «cervello» che elabora lo schema operativo e l'esecutore.

Se la polizia sorveglia le banche, sono prese di mira le gioiellerie, se la polizia sorveglia le gioiellerie sono presi di mira i ritrovi e ristoranti, di così via. Siccome è aumentata la sorveglianza partico-

lare alle banche, sono aumentate le rapine negli ospedali ed a chi trasporta le buste pagate, sono aumentati i seque-

stri ed i kidnappings. Abbiamo avuto episodi raccapriccianti. Ricordate quello di Vicenza nel marzo 1973. Tre rapinatori, dopo aver fatto il colpo in un ufficio, prelevavano due donne che vi si trovavano per caso e le costrinsero a salire sull'automobile per tenerle come ostaggio. L'automobile, lanciata a velocità folle si schiantò contro un albero, e le poverette perdettero la vita insieme con i rapinatori. Una rapina dominata dalla

dalla protervia e dalle brutalità come tante altre.

Ne ricordo un'altra, di pochi giorni o sono, perché è avvenuta sotto gli i miei occhi, in una strada molto frequentata di Roma. Erano le sette di sera, la strada era affollata, le vetrine illuminate, le automobili numerose. Rincassavo. Era l'ora della chiusura dei negozi, l'ora in cui c'è più movimento; si direbbe l'ora più difficile per i rapinatori. Invece no. Hanno scelto proprio quell'ora. Scendono dalla loro automobile, si fanno largo tra la gente, tengono a bada i curiosi con una specie di cordone come fanno le forze dell'ordine entrano in una gioielleria, mandano via con un calcio un disgraziato che era fermo a guardare la vetrina, mettono al muro i commessi, svaligiano, e vanno via. Così, naturalmente, senza paura di nulla, come se fossero andati a comprare pane e salame, sotto gli occhi di cento persone.

E che dire della vecchie-tà che a Napoli va a comprare un etto di caffè tenendo in mano un biglietto da cinquemila lire? E' stata scappata dai soliti centauri, è sbattuta a terra! Che dire? E' morta, era una povera pensionata, e gli scippatori corrono ancora in motocicletta? (cont. a p. 4)

E' morto Gaetano AVIGLIANO

Con la serenità di chi ha compiuto tutto intero il suo dovere di cittadino ha chiuso gli occhi alla vita un illustre concittadino, il N. H. Comm. GAETANO AVIGLIANO.

Gentiluomo nel senso più alto e nobile della parola Gaetano Avigliano ha speso bene la sua giornata terrena rendendosi utile alla società in cui visse e nella quale rac-

colse quel successo, quella stima, quella benevolenza che lo resero caro a tanta parte della popolazione non solo cavaese ma di tutto il Salernitano.

La grande guerra lo vide valoroso ufficiale sui campi di battaglia e al ritorno in Patria svolse la sua attività lavorativa nel campo della coltivazione dei tabacchi ove era competentissimo.

Alla caduta del fascismo al cui servizio, come del resto la stragrande maggioranza degli Italiani aveva posto la sua attività, Gaetano Avigliano, dopo un breve periodo nel movimento dell'Uomo Qualunque, in perfetta adesione con i suoi sentimenti di cattolico fervente, aderì al Partito della Democrazia Cristiana nel quale militò come gregario prima e successivamente forte della sua esperienza di vita, del vivace suo intelletto e della particolare attività organizzativa raggiunta nei posti di grande responsabilità assumendo la Direzione della Segreteria Provinciale di Salerno.

Candidato alle elezioni comunali del 1946 fu eletto consigliere e nominato sindaco della nostra città alla



quale diede tutta quanta la sua insomne attività per la ricostruzione dopo le gravi ferite dell'immense secondo conflitto mondiale. Presidente dell'Azienda di Cura e Soggiorno per moltissimi anni, Presidente dell'

Ospedale Civile «S. Maria dell'Olimo», Governatore Capomonte del Comitato Cittadino di Carità, Commissario per circa 20 anni del Consorzio dell'Acquedotto dell'Asinio F.D.U.
(continua in 4. p.)

PER LO SVILUPPO DEL TURISMO CAVESE INCONTRO CON LA STAMPA

Nei ridotti saloni dello Chateau La Valle gestito con tanto buongusto, competenza e garbo dal sig. Osvaldo Lambiasi il solerte Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava Avv. Enrico Salasano ha tenuto una conferenza stampa ai rappresentanti dei giornali locali, periodici e quotidiani per illustrare il programma che l'Azienda si propone di svolgere nel prossimo futuro perché Cava occupi quel posto che le compete nel turismo salernitano e nazionale.

Diamo qui di seguito per sommi capi quella che è stata l'esposizione dell'amico Avv. Salasano al quale è vero: dato atto della grande buona volontà, del suo grande entusiasmo che pone nell'espletamento delle sue funzioni di capo del turismo cavaese.

L'avv. Salasano e il consiglio di amministrazione da lui presieduto fanno del loro meglio per lo sviluppo turistico cavaese costretti come sono per la stitica amministrazione comunale che in-

perversa a Cava ormai da anni, intendiamo riferirci al Prof. Roberto Virtuoso che vediamo, nella sua multiforme attività rivolta più verso altre località come la Costiera Amalfitana che non Cava che più di tutti gli altri posti ha bisogno di aiuto non fosse altro per essere il centro turistico più antico della Regione. Cava aveva l'azienda di Soggiorno quando nessun altro centro godeva di tale beneficio.

Siamo sicuri che la fattiva
(continua in 4° p.)

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
buon anno! Questo grido augurale sorge spontaneo all'inizio dell'anno nuovo sorge dall'animo speranzoso, nel momento in cui noi tutti, tu ed io, ci accingiamo a vivere il nuovo anno e si apre una nuova pagina della nostra vita, della nostra « storia » cioè. E il vecchio, l'antico, anzi, se ne va, brutto o bello, non sappiamo, non siamo ancora in condizioni di poterlo dire!

E sulle ceneri del vecchio stiamo noi tutti per costruire il nuovo, che noi tutti speriamo migliore e se noi ci potessimo l'interrogativo leopardiano su quale degli anni passati vorremmo che il nuovo si rassomigliasse, noi non sapremmo rispondere, sappiamo soltanto che lo vorremmo « migliore » (e migliore di quanto e di che cosa?)

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

noi possiamo ringraziare soltanto la Provvidenza per averlo vissuto e non invano, e qui permettiamo di ricordare un verso latino, uno dei più bei versi che poeta abbia mai scritto. E' di Orazio: «grata superveniet que non sperabitur hora». Tra sé gradita quell'ora che non avrai sperato, ogni momento che passa ti sorprenderà gradita! Proprio così la gioia nostra è nel vivere il momento che passa e nel viverlo bene perché (è un pensiero di Seneca) noi moriamo ogni istante che passa. Ecco perché bisogna viverlo bene.

Questo pensiero, caro direttore, mi tormenta in questi

giorni, in questi primi giorni dell'anno nuovo, di questa nuova pagina che stiamo per scrivere, con la consueta gioia, perché, non ci facciamo illusioni, molte cose brutte incontreremo lungo il percorso, molti intoppi anzi ci ostacoleranno il cammino, molte disillusioni tenderanno di infiacchirci lo spirito, molti soli, ahimè, risorgono carichi di malinconia, e la luna, così bella e strana, pendolare illusione sulle nostre colline e sui monti, che coronano la valle che fu di Metello, quella luna, dicevo, chiederà spesso molte giornate dolenti, ma, è il nostro auspicio, quel vigore dello spirito, che in tante altre giornate non si è mai affievolito, non ci verrà mai meno, nella certezza di aver compiuto in tutto o in parte, il nostro dovere, di cittadini e di italiani...

E il nostro auspicio si estende anche a tutti i nostri lettori, a tutti i concittadini, a tutti gli italiani, a tutti i consoli della vita pubblica, «ne quid res publica detrimenti capiat» (l'espressione latina è di grande attualità) perché al di sopra degli interessi privati e di parte (anche di parte, si!) prevalgono gli interessi della nazione, finalmente. L'augurio si estende anche, per amor di patria, all'infuso centrista perché si ponga fine (sarebbe tempo!) alle brutte vicende, che intristiscono la vita del nostro Paese, scandali, rapine, sequestri, piste rosse e nere, baratterie di ogni sorta ecc.

E per Cava dei Tirreni per questa infelicità cittadina, tra le più belle e care dell'Italia Meridionale, per questa città precipitata,

nelle pubbliche amministrazioni, di male in peggio, possa, nelle prossime elezioni, riprendere coscienza e risalire la china, così malinconicamente discesa.

Non so chi disse che il nostro Paese per risalire la china debba bere il fiele, fino alla feccia, in fondo al bicchiere. E' successo sempre, così nella storia dei popoli?

Perché non deve accadere anche per noi la stessa cosa?

E con questo pensiero chiudo con l'augurio di buona salute per te, i tuoi, per «Il Pungolo» e per il tuo

Giorgio Lisi

IL PRESEPE in frazione DUPINO

A mezza costa della zona collinosa sud-orientale della Valle Melitana si distende una delle più antiche frazioni di Cava dei Tirreni, cara alle antiche prosapie napoletane, ma ai pescecani di tutti i tempi: Dupino alquanto celebre per aver portato in altri tempi larga messe di voti ai compagni di Cava. Ebbene, in quella frazione da alcuni anni, è venuta fuori l'iniziativa di un parroco non privo di fantasia, Don Emilio Papa, quello di creare un Presepe mobile e di grandezza notevole, che impugna tutta la navata di una vecchia chiesa sconosciuta e adibita, alcuni anni fa, a seggio elettorale. Nella costruzione del grandioso complesso natalizio si è dispiaciuta tutta intera la fantasia dei costruttori, fra gli altri lo scenografo inasunto Alfonso Salano e del tecnico del suono Luca De Sio sotto la paziente regia di Don Emilio. Fra le altre meraviglie ne ricordiamo solo alcune: l'acqua del fiume, un torrentaccio che scorre all'inizio, l'alba che sorge ed annuncia la venuta del giorno, di sera fa buio e sorge la luna, nella capanna c'è come vuole la tradizione, la Madonna che porge al bacio dei Re Magi, il piccolo Gesù, mentre essi puntualmente si inchinano; laggiù a mezza costa di un colle, il palazzo di Erode, con il suo ponte levatoio, che, meraviglia! si alza e si abbassa, quando deve passare un carrettino con sopra dei villaggi; in lontananza il mare che si increspa dolcemente mentre alcune barche a vela si cullano anch'esse dolcemente; c'è di qua una lavandaia che si agita i panni e li lava nel fiume, la banda del paese c'è ma non

sua, il pescatore pesca nel fiume, poi c'è la cantina dove gli avventori, ignari del fausto avvenimento, mangiano, bevono e qualcuno canta; c'è, altresì, l'arrotino, le popolane che portano doni al piccolo straordinario Fanciullo, al crepuscolo - fatto miracoloso! - tutte le luci si accendono nei casolari, non mancano i zampognari, secondo la buona tradizione seicentesca, e angeli che vo-

lano nell'aria, «aleggiano» - dice Don Emilio - c'è ancora il fabbro che manco a dirlo, lavora sull'incudine rovente, e così via tanti altri personaggi mobili: un miracolo della tecnica che dà anima e senso alle cose «sintetizzate» come la poesia dell'uomo. Diciamo, in chiusura, che il Presepe resterà aperto al pubblico fino al 2 febbraio.

Giorgio Lisi

DOPO I RESTAURI DELLA FACCIATA DELLA CATTEDRALE DI CAVA

Dopo l'ultimazione dei lavori alla facciata del nostro Duomo, lavori eseguiti su iniziativa del nostro periodico e col sostanzioso intervento del Cav. Gaetano Carleo, la Curia Vescovile ha affisso il seguente manifesto:

FEDELI,

la facciata principale del nostro Duomo è stata felicemente ripristinata merco l'opera approntata e disinteressata della Giunta Esecutiva del Comitato Permanente per la fabbrica del Duomo, istituito il 2 aprile 1973 da S. E. il nostro amatissimo Arcivescovo Mons. Alfredo Vozi e presieduto dal nostro concittadino l'ing. Giuseppe Salano, e grazie al generoso contributo dei donatori, fra i quali in primo luogo va segnalata la gratitudine dei Cavati il nostro concittadino Gaetano Carleo che ha versato la somma di ben quattro milioni di lire, e grazie, altresì, all'iniziativa dell'Avvocato Filippo D'Ursi, al quale

si deve la prima spinta per il lavoro della facciata. Prima di riprendere l'opera di restauro del nostro Duomo, sia all'esterno (facciata laterali), sia all'interno (pavimento), si ritiene opportuno dare il rendiconto della gestione dei lavori.

SOMMA RACCOLTA

1) da vari oblati, mediante la pubblica sottoscrizione indicata dall'avv. Filippo D'Ursi sul giornale «Il Pungolo» L. 1.405.002
2) interessi bancari su L. 1.335.002 al 24.1.74 L. 15.483
3) offerta di S. E. l'Arcivescovo, Mons. Vozi L. 500.000
4) Capitolo Cattedr. di Cava L. 100.000
5) offerta del sig. Gaetano Carleo L. 4.000.000
6) versamento dei componenti il Comitato (I preludio) L. 140.000
Totale L. 6.160.485
SOMME SPESE O IMPEGNATE:
1) all'imprenditore cavese Vincenzo Vitale, per la facciata L. 6.000.000

2) al marmista Della Rocca Pasquale, per la eguagliatura del vecchio basamento della facciata al colore delle lastre di pietra rimaste ex novo perché mancanti L. 100.000

3) al pittore D'Amato Raffaele per dipintura in grigio della ringhiera del sagrato e della scala L. 20.000
4) al fotografo Glento per ingrandimenti fotografici della facciata da una piccola fotografia del 1934, per lo studio occorso al restauro e per confronti preliminari vari L. 20.000

Sommano L. 6.140.000 con una disponibilità di L. 20.485, con le quali, incrementate dai versamenti dei componenti il Comitato Permanente, si provvederà al pagamento dei lavori di restauro del paramento laterale in lastre di pietra, eseguiti dall'imprenditore Vincenzo Vitale.

I lavori sono stati diretti con competenza dal Dott. Ing. Giuseppe Lambiasi, Vice Presidente del Comitato Permanente, e, per la parte artistica, dal dott. arch. Mariano Granata, membro della Giunta Esecutiva del Comitato, e dal dott. arch. Arturo Sammarco, Componente del Comitato, sotto la supervisione del Presidente del Comitato Dott. Ing. Giuseppe Salano e del Can. Don Amedeo Attanasio, Componente del Comitato permanente. I predetti tecnici hanno gratuitamente prestata la loro opera professionale.

A tutti, oblati, imprenditori, tecnici e componenti del Comitato, il nostro vivissimo grazie, anche a nome di S. E. Rev. Ma l'Arcivescovo Alfredo Vozi.

Occorre, ora, continuare nell'opera intrapresa per ri-

gaio giorno che intendiamo rievocare: ma «la Vita non è tutta vin santo e tressette» per dirla con un pensatore immortale, perciò esse vogliono essere un cordiale richiamo alla realtà, dopo tanta spensieratezza dei giorni scorsi: tanto festoso giorno che ha riempito gli animi di tutti di un vuoto incolmabile. La prima grandiosità dell'anno contribuisce a formare lo stato d'animo, ne siamo certi, che regnerà nelle coscienze di tutti: l'uomo è portato naturalmente alla vaghezza, più che al faticoso impegno quotidiano attraverso il proprio lavoro. Ma la vita stessa è superamento quotidiano, è rinnovamento, è rinascita e insieme volontà di rinascere, è bisogno di vita e di affermazione, per questo auspichiamo che un po' tutti, ritrovino, dopo l'ottimismo dei giorni scorsi, la forza ed il coraggio di riprendere il cammino intrapreso ciascuno per la sua via.

E la vecchia Befana che, come uno zingaro, si trova ai margini dell'Universo in cui deve vivere. Universo sordo alla musica, indifferente alle sue speranze, alle sue sofferenze, ai suoi crimini.

Considerazioni pessimistiche e sofferse di angoscia, che fra l'altro stonano con il

buon senso.

E' curioso constatare come

doni per gli buoni.

Il nostro solare è lungo, sa-

drò se lo si dovesse im-

piegare in attività disfatte,

ma troverà l'idoneo avvio e

svolgimento se lo si dovesse

trascurare animati da un con-

corde sentimento di amor di

Patria, senza peraltro alzare

bandiera bianca dinanzi a

qualunque minaccia che do-

vesse minare alle fondamen-

ta la struttura democratica

dello Stato Italiano. Vorrem-

mo che ci fosse più chiezza-

re nel linguaggio e nelle i-

dee dei nostri pubblici am-

ministratori e che essi fac-

ciano meno demagogismo

improntando la vita e l'atti-

vità di ciascuno ad un ope-

rosismo divenire per il raggiu-

gamento delle Verità Univer-

sali. Alla Befana '75, indub-

biamente chiediamo troppo,

ma ben poco se rapportato

alle triste condizioni della

nostra Italia: solo il sacrifi-

cio di tutti e le sagge diret-

tive dei nostri governanti, for-

se a fine di quest'anno ci a-

vranno felicemente aiutati a

superare l'angosciosa crisi

che ci travaglia.

HISTORIA

La rivoluzione francese e la Badia di Cava

La rivoluzione francese è uno dei fatti più importanti della storia.

Per comprenderla, bisogna studiarla sempre in connessione con le cause che la produssero: isolarla, come fatto per sé stante, è ridarla ad una inesplabile esplosione di brutalità.

Anche la rivoluzione francese, come ogni altro avvenimento umano, produsse effetti buoni e cattivi.

La rivoluzione francese compì un'opera veramente salutare, distruggendo le intollerabili sopravvivenze del medio evo e dando alla società francese prima, alla società europea poi, una struttura politica, sociale ed economica veramente moderna.

I popoli vollero d'allora in poi essere arbitri della propria sorte: scomparvero le artificiose divisioni di classe tra i cittadini; le leggi economiche poterono riprendere il loro naturale sviluppo.

Il secolo XIX, con le sue aspirazioni verso la libertà, con i suoi martiri, con le sue guerre d'indipendenza, col suo rapido sviluppo economico, appare tutto pervaso delle idee della rivoluzione francese.

E' doveroso affermare, però, che la rivoluzione, dopo aver risolto così difficili problemi, ne creò alcuni nuovi e gravissimi, di cui lo stesso secolo XIX provò le conseguenze, nel campo politico, sociale, economico, religioso.

La rivoluzione francese regolò all'Italia una delle più grosse delusioni che la storia ricordi.

I Francesi vennero in Italia promettendo libertà, fraternità, uguaglianza; invece ci portarono in casa un'altra servitù straniera, ci trattarono come servi ed invece di fare dell'Italia un paese uguale alla Francia per prosperità, si abbandonarono a saccheggi e a depredazioni scandalose.

Gli effetti della rivoluzione, non francese si abbatterono anche su Cava (come ho narrato nel mio libro «Il Santuario di S. Maria dell'Olio» e sulla sua Badia).

Il periodo di tranquillità, durante il quale i monaci avevano atteso con alacrità ai loro doveri religiosi e ai loro gravi studi, fu funestato dalla tempesta rivoluzionaria, dalle innovazioni sconcertanti.

Vennero le leggi di soppressione degli ordini religiosi: prima di quelli delle regole di S. Bernardo e di S. Benedetto (R. D. 13.2.1807); poi di quelli Possidenti e di quelli Mendicanti (7-8-1809).

Anche i monaci della Badia cavaense avrebbero dovuto subire le dure conseguenze e abbandonare il secolare Cenobio alferiano, culla di fede e di virtù. Fu un momento davvero funesto e sconvolgente!

Ma il nuovo Re di Napoli, Giuseppe Bonaparte, eponeuto di rispetto verso quei luoghi celebri, che nel tempo di barbarie conservarono il fuoco della ragione, e il deposito delle conoscenze umane (Tosti: Storia di Montecassino III - pag. 359), sottrasse alla legge le abbazie di Montecassino, Cava e

Montevergine, dichiarandole archivi del regno, col nome di «Stabilimenti Nazionali».

Era allora abate del Monastero Carlo Mazzacane, pio religioso, dotta filosofo e scienziato, che per molto tempo aveva insegnato con profonda competenza, fisica nell'università di Napoli.

Egli divenne Direttore dello «Stabilimento Nazionale» e i suoi monaci, impiegati dello stesso: essi avevano il dovere della conservazione del «Monumento Nazionale».

Tutti i beni monastici furono incamerati. L'Abate e i monaci dovettero smettere l'abito religioso. Ma, sebbene mutati nella veste e nel nome, continuarono a vivere secondo la Regola benedettina, per quanto

di ATTILIO DELLA PORTA

to lo consentivano le attuali condizioni.

Tra i monaci vi era un vecchio di vita santa, Angelo Angiola, il quale seppe guadagnarsi tale rispetto e venerazione per le sue virtù, che gli invasori francesi non ebbero il coraggio di imporgli la deposizione dell'abito monastico.

Anche la diocesi abbasiale fu soppressa, e le diverse parrocchie furono cedute ai vescovi vicini.

L'Abate Mazzacane continuò a vigilare sui destini della Badia e dei monaci. Narrano le cronache che una sera - poco dopo la soppressione del 1807 - si presentò alla Badia quattro soldati subalpini, appartenenti alle truppe, francesi dislocate a Salerno e a Vietri; chiesero all'Abate Mazzacane una forte somma di danaro.

L'Abate fece presente che egli non disponeva di una tale somma.

I soldati lo minacciarono di morte se non avesse soddisfatto la loro richiesta.

Mazzacane seppe prendere tempo.

Alcuni volentieri avvertirono il generale Charron che comandava come Intendente della provincia di Salerno.

Questi decretò la morte dei soldati.

Il Mazzacane intervenne chiedendo pietà per i soldati.

Ma il generale fu inflessibile.

I soldati furono fucilati a Vietri.

Giuseppe Bonaparte e Giocchino Murat furono pieni di cortesia per l'Abate Mazzacane.

In questo periodo gli Archivi della Badia si arricchirono di nuovi manoscritti interessanti.

Intanto il Governo napoletano dimostrò, ancora una volta, la sua stima per la Cultura e la Scienza stabilen-

do che le biblioteche dei soppressi monasteri dei PP. Benedettini di Montecassino, di Cava e di Montevergine - data la loro eccezionale importanza - fossero conservate nelle rispettive Abbazie e affidate alla custodia dei Religiosi designati dal Governo, sotto la guida di un Direttore scelto tra i medesimi.

I suddetti religiosi dovevano classificare, porre in ordine i libri e manoscritti loro affidati, far conoscere le opere che potevano interessare le arti e le scienze e particolarmente la storia del Regno.

Perché tanto prezioso patrimonio culturale fosse non solo conservato, ma anche accresciuto, ai Religiosi anzidetti, oltre i ducati 120 con-

cessi a tutti i Religiosi soppressi, fu accordato un aumento di pensione, consistente in altri ducati 30, mentre era posta a disposizione di ciascuno dei Direttori una somma di ducati 2000 annui per le spese straordinarie ed il mantenimento delle case suddette.

Il Governo napoletano assicurò in seguito le concessioni anzidette con il Real Decreto del 1° maggio 1807 che destina a ciascuna delle tre Abbazie una dote da costituirsi con le rendite e i censi posseduti dal Governo nell'ambito delle province dove si trovano le rispettive Badie, preoccupandosi bensì il Legislatore che detti censi e rendite siano di facile esazione sia per la vicinanza che per la solvibilità dei censuari.

Col Real Decreto, similmente del 14 luglio 1807, il Governo stabilì i beni che formarono la dote per la conservazione della biblioteca e dei tesori d'arte della Badia di Cava.

Il R. D. si compone di una introduzione e di sei articoli. Nella introduzione viene fatta menzione dei vari Decreti concernenti la conservazione del ricco patrimonio di cultura e di arte racchiuso nella gloriosa abbazia e la pensione accordata ai Religiosi ad esso preposti. Annunzia poi la formazione della dote per la Badia, in luogo dell'anzidetta pensione e di altri sussidi erogati in favore della medesima Abbazia.

Intanto per la esecuzione degli ordini impartiti riguardo ai beni dei conventi e dei monasteri, il Governo napoletano chiede la collaborazione dei Vescovi e sollecita soprattutto l'opera degli Intendenti delle province.

I Vescovi e gli Ordinari del luogo, considerati dal Governo ministri dello Stato, oltre che del Culto non si rifiutano all'invito di prestare la loro opera, e del resto

non lo avrebbero facilmente potuto.

L'Abate della Badia della SS. Trinità di Cava, in conformità dell'ordine dell'Intendente di notificare quali siano i beni, i canoni e i capitali dei monasteri soppressi nella sua diocesi, così risponde: «Cava, SS. Trinità, li 6 gennaio 1808. Carlo Mazzacane, Direttore del Real Stabilimento della SS. Trinità di Cava ed Ordinario dello Stesso. Al signor Intendente della Provincia di Principato Citra, signor D. Giuseppe Charron, con vostro foglio del 5 dello scorso Xbre, mi avete comandato, a nome di S. M., per ordini provenienti da Sua Eccellenza il Ministro del Culto, che io vi dica quali siano i beni fondi, canoni e capitali dei monasteri soppressi in questa mia diocesi, quali erano le rendite dei fondi, a chi s'ensi venduti ecc. Alle quali interrogazioni io brevemente rispondo, che in questa diocesi non è stato soppresso, perché non ve ne erano di Possidenti.

E sebbene questo ex monastero della SS. Trinità sia stato soppresso, pure tutti i suoi beni (salvo i censi e i capitali che sono stati assegnati a questo Real Stabilimento) sono stati incorporati alla Casa Reale e propria-

mente alla Amministrazione di Persano. Per la qual cosa devo supporre che i beni suddetti non sono l'oggetto delle ricerche di S. M., e quando lo fossero, da chi meglio potrebbe saperlo che dagli Amministratori della Real Casa? Gratie i sinceri attestati della mia profonda stima con cui ho l'onore di salutarvi. C. Mazzacane. Stile, correttezza, dignità, prestigio: sono evidenziati in questo scritto.

L'Abate Mazzacane, nelle dolorose vicissitudini create dalla occupazione francese, seppe tenere alto il prestigio della Badia benedettina, non rinunziando, insieme con i suoi collaboratori, a riprendere e approfondire, con incisa intensità, l'ispirazione ascetica, riscattando le cose e le occasioni più semplici in una dimensione sobria e assorta, senza inutili contestazioni, senza avviliti conformismi, ma con la speranza in rivendicazioni umane e sociali levitate in un clima religioso, a perenne edificazione dei valori umani: visse momenti interiori di una ascesi filtrata dalla coscienza e appuntata ad un filo di luce sognante.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

mente alla Amministrazione di Persano.

Per la qual cosa devo supporre che i beni suddetti non sono l'oggetto delle ricerche di S. M., e quando lo fossero, da chi meglio potrebbe saperlo che dagli Amministratori della Real Casa?

Gratie i sinceri attestati della mia profonda stima con cui ho l'onore di salutarvi. C. Mazzacane.

Stile, correttezza, dignità, prestigio: sono evidenziati in questo scritto.

L'Abate Mazzacane, nelle dolorose vicissitudini create dalla occupazione francese, seppe tenere alto il prestigio della Badia benedettina, non rinunziando, insieme con i suoi collaboratori, a riprendere e approfondire, con incisa intensità, l'ispirazione ascetica, riscattando le cose e le occasioni più semplici in una dimensione sobria e assorta, senza inutili contestazioni, senza avviliti conformismi, ma con la speranza in rivendicazioni umane e sociali levitate in un clima religioso, a perenne edificazione dei valori umani: visse momenti interiori di una ascesi filtrata dalla coscienza e appuntata ad un filo di luce sognante.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

E' questo patrimonio della spiritualità della Badia cavaense.

LA CACCIA AI COLOMBI IN CAVA DEI TIRRENI: CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

Chi ama girare per le a-mene contrade della nostra bella Cava può facilmente constatare che alcuni epillieri della caccia ai colombi di passo, tipico gioco venatorio cavaese, e, forse, esclusivo in Italia, se non in Europa, risale al lontano periodo longobardo, o addirittura prima, sono in condizioni di forte degradazione; specialmente i due, che stagliano elegantemente sulla collinetta tondeggiante presso S. Lucia e sono visibilissimi dalla strada statale n. 18 «Tirrena Inferiore» e dall'autostrada Napoli-Salerno, minacciano di ruinare completamente se non si interviene subito.

Occorre, pertanto, provvedere, con urgenza, al restauro degli «epillieri» della Caccia ai colombi, riportandoli alla primitiva consistenza. Se non vi è un catasto di detti epillieri, è opportuno farlo con sollecitudine, prima che qualcuno di essi scompaia addirittura. E' necessario, altresì, non far perdere il diritto di accesso ai «epillieri», la cui esistenza non è ben vista dai proprietari dei fondi di rustici che li circondano, i quali, ben volentieri, si libererebbero di tale noiosa e pesante servitù. E' indispensabile, quindi, che di ogni

«epilliere» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il cielo, quando si avvicinavano alle reti! Tempi passati; che si ricordano dagli appassionati con rimpianto, ora che, al più, «spassano» due o tre

«epillieri» e le «compagne» vadute sotto le reti. Mi fu detto, sempre anni fa, da appassionati del «gioco di Croce», che, in un giorno della metà dell'800, fu catturata una «compagna» di ben due mila colombi. («Compagna» è un termine locale abbreviato che sta per compagna; la parte del terreno «gergo» della caccia ai colombi). Duemila colombi selvatici! Dovevano accurare il

L'ANGOLO DELLO SPORT

Per una Cavese che tramonta una Pro Cavese tutta nuova

L'anno 1974, che solo da qualche giorno è passato agli archivi, è stato avaro di soddisfazioni per gli sportivi locali. Di quelli che s'interessano al foot-ball, tanto per intenderci.

Difatti la Cavese dei vari Damiano, Torino, Cesaro, Virno e soci, un po' periblanda amministrazione, un po' per... menefreghismo delegatori, una minima parte per sfortuna, si vide costretta a reggere lo scomodo fanalino di coda della Serie D fino alla fine meritando ampiamente la retrocessione. Tutto ciò perché i suoi responsabili, fin troppo orgogliosi, non vollero né... passare la mano a suo tempo, né permettere che altri si affacciasero a reggere le sorti dello sport calcistico preferendo accompagnare la nave fino all'abisso. Sì, proprio così, se si considera che gli esponenti della costituita SpA più volte ebbero abboccamenti e fecero proposte concrete ai vari Damiano e soci ottenendo immancabilmente... proroghe e controproposte inaccettabili.

Fu così che i vecchi dirigenti scomparvero dalla scena solo dopo che la SpA Cavese dopo lunghi ed estenuanti colloqui accettò di comprare il titolo dalla scudina Pro Salerno che Marilino Grimaldi e Pasquale Rescigno (per citare i massimi esponenti) non avevano più intenzione di guidare dal mo-

mento che a Salerno, come seconda squadra cittadina, venivano immancabilmente meno i contributi degli Enti ed il pubblico non seguiva le vicende del complesso azzurro-giallo-rosso neppure negli appuntamenti che il calendario gli assegnava all'«Vestuti».

In men che si dica fu racimolato il necessario per riempire il buco sul bianco (grazie anche alla... disponibilità dell'industriale conserviero Sorrentino che anticipò quasi tutta la cifra occorrente per concretizzare le trattative) e furono superate le difficoltà della fusione per incorporazione in Lega e la nuova Società fu battezzata Pro Cavese. Riunioni-fiume si tennero nella sede sociale, nei locali del Social Tennis Club e presso le abitazioni dei nuovi dirigenti per mettere a punto il progetto della nuova società e gettare le basi per un futuro roseo il più possibile.

Il presidente onorario della società, Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Alfonso Lamberti, si diede gran da fare per sollecitare tutte le proprie amicizie e far trasferire a Cava giocatori di sicuro affidamento. La stessa cosa fece qualche altro dirigente, fra i quali l'allora presidente effettivo, ora compianto avv. Benedetto Acciaro, l'attuale massimo esponente dott. Prof. Federico De Filippis, provveditore agli Studi per la Campania, l'industriale Sorrentino ed il costruttore Alfredo D'Amico.

co, il sig. Guerino Amato ed altri.

Così la nuova Pro Cavese... imbarcò per i mari agitati della Serie D con Silvano Scarnicci nella veste di timoniere «voluto» dalla «Pro Salerno ed incluso nelle trattative per acquistare il titolo». Dopo quattordici turni di campionato, gli «acquisti» hanno conquistato quattordici punti occupando una posizione in classifica quasi centrale.

I dirigenti, benché inesperti nel ramo, si sono subito fatti le... ossa, i giocatori si sono dimostrati all'altezza della situazione e solo il tecnico è venuto abbastanza meno alle aspettative ed alla fiducia che molti gli avevano accordato. (anche se i dirigenti, presi singolarmente, non sono stati mai soddisfatti del suo operato). Molte partite che la Pro Cavese ha concluso in parità, con un qualche accorgimento tattico non difficile, chiunque avrebbe potuto far appropiare la squadra nel porto della vittoria. Scarnicci, invece, con qualche sua «geniale» trovata, ha frenato i volenterosi giocatori facendoli inchiodare al pareggio. In trasferta, poi, si sono registrate le più dolenti note. Tattiche suicide hanno portato gli «acquisti» a recitare la parte dell'ultima della vittoria. Scarnicci, invece, con qualche sua «geniale» trovata, ha frenato i volenterosi giocatori facendoli inchiodare al pareggio. In trasferta, poi, si sono registrate le più dolenti note. Tattiche suicide hanno portato gli «acquisti» a recitare la parte dell'ultima della vittoria.

Ci si augura che l'anno nuovo porti bene alla Pro Cavese. Diversamente sarebbe un vero peccato dopo i sacrifici di tutti i dirigenti e dei tifosi che hanno ripreso a frequentare lo stadio di Corso Mazzini.

L'Azzurro

Dalla prima pagina

Anno nuovo

sinistra o di destra, e non siano più oltre guidati verso il baratro nazionale dai rappresentanti dei sindacati principali responsabili dei disastri economici in cui si dibatte il nostro paese, i quali tanto per cominciare hanno indetto uno sciopero generale per il prossimo 23 corrente mese e so che gli Uomini politici che ci governano diano essi per primi l'esempio di voler e saper rinunciare al loro benessere a volte malamente e disonestamente conseguito restituendo allo Stato il mal restituito.

E quale occasione migliore per dimostrare che tutti indistintamente gli italiani debbono affrontare sacrifici per risolvere l'Italia che dare la più ampia, sollecita, urgente adesione all'iniziativa popolare del Partito Liberale che prevede la modifica dell'istituto dell'immunità parlamentare, la istituzione del «difensore civico», l'anagrafe dei beni posseduti dagli uomini politici.

Solo così gli Uomini politici italiani potranno chiedere sacrifici al popolo e riconquistare quella fiducia che oggi hanno inesorabilmente perduta per loro colpa, per sete di potere e di danaro!

Avigliano

Gaetano Avigliano portò in tali connessi quello spirito di abnegazione, di competenza, di dirittura, quell'innato senso di praticità nell'affrontare i problemi, a volte ardui, che tutti risolveva al lume della sua esperienza e nella sana e corretta disposizione legislativa onde tutti i riconoscimenti tanto da riconfermarlo più volte in carica.

Alle doti di emero amministratore della cosa pubblica Gaetano Avigliano un suo spiccato senso di signorilità, un garbo inconfondibile si che avvicinarlo costituiva un autentico godimento spirituale, pronto com'era a smorzare sul nascere qualsiasi contrasto e lieve, quando poteva, con estremo disinteresse, rendersi utile agli amici.

È un altro autentico galetano che è scomparso dalla nostra città e che non sarà sostituito in questo mondo fatto solo di egoismo e di affarismo.

Che il Signore l'abbia nella sua gloria e gli dia il premio per quanto di bene ha operato nella società.

Alla sorella Anna, al fratello, alla cognata Margherita Pisapia, ai nipoti Dott. Matteo, Lucia e

cui egli era legatissimo, giungano le nostre vive ed affettuose espressioni di vivo cordoglio.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli troverete nell'edicola - cartoleria Fratelli PINTO

Corso Umberto I
Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

Gaetano Avigliano era, anzitutto, un galetano; un vero stampo! Prima di essere un oculato amministratore della cosa pubblica. E' stato sindaco di Cava dei Tirreni per sei anni, presidente dell'Azienda di Soggiorno per tantissimi anni, e presidente del Consorzio Ausino...

E' stato per me, nuovo di Cava dei Tirreni, nell'immediato dopoguerra uno dei primi personaggi della vita civile che ho conosciuto e stimato, e nella stessa mi-

sura ricambiato di stima e di cordiale rispetto. Fu a quei tempi - tristi e malinconici - ma che oggi rivediamo con gli occhi di amara nostalgia - fu a quei tempi - dicevo - «galottati» il gioco dei Colombi, un gioco antichissimo, che poi è andato scemando fino a scomparire dal tutto. Anche i colombi sono scomparsi dal cielo di Cava!

Un giorno, mi vidi portare a casa un colombo acciacciato con quel sistema antico e a dimostrazione della «bontà» di quel divertente sport autunnale. Un spensierato di don Gaetano Avigliano! Poi nel 1947 Gaetano Avigliano divenne sindaco della cittadina millitana, fino al 1952, quando inaspettatamente a Cava trionfò la «Destra» unita e cominciò l'ascesa di Eugenio Abbrò. E fu il sindaco della Ricostruzione di Cava dei Tirreni, dinamico, gentile, sempre, umano anche, gentile, uomo ovunque.

Davanti a Lui, l'opposizione si sgombrava, ogni polemica si smussava. Indimenticabili le sue sedute al Consiglio Comunale, l'equilibrato supremo con cui affrontava le discussioni, anche le più scabrose e aeree.

Ricordo: una volta, per riavvicinare il sottoscritto al direttore di questo giornale, con il quale condividevo una polemica aspra e violenta, l'indimenticabile don Gaetano, indisse una conferenza stampa all'Azienda di Soggiorno irrorata di pasticcini e vermouth, allo scopo nobilissimo di farci stringere la mano e restituirci amici! Poi - siamo nel 1952 - la politica ci divise, ma restammo amici sempre e fu tra noi due, denominatore comune - il bene di Cava dei Tirreni, anche quando Lui, divenuto Presidente del Consorzio Ausino in polemica con l'Amministrazione vincente che Gli successe nel 1952, con le destre congiunte! Il sorriso inestinguibile di Lui non ci venne mai meno. Era per noi un piacere incontrarci e riandare ai tempi, ai bei tempi dei colombi e delle macerie che si venivano lentamente riconponendo, meré la sua opera feconda, che resta un momento felice e una pietà militare indimenticabile nella storia di Cava dei Tirreni, della Cava moderna. E gli storici del domani ne terranno presenti il nome e l'opera!

Giorgio Lisi

La violenza, oggi

Come dicevo, rapine, spari, sequestri di persona, rapimenti, rappresentano un triste bilancio giornaliero. Ci siamo anzi così abituati a queste violenze che viviamo in uno stato di inerte assuefazione ma anche di diffusa insicurezza.

L'ideale del profitto economico delle rapine trova la sua origine non solo in condizioni ambientali ma anche in condizioni individuali, in quelle condizioni individuali che ne spiegano le particolari modalità, audacia, violenza, freddezza, determinazione anche di uccidere, spietatezza, disumanità, e che rivelano in alcuni individui di sadici una evidente spinta alla violenza.

I sequestri di persona dalle zone tipiche si sono diffusi dovunque. Dal 1960 ad oggi sono stati pagati più di 25 mi-

liardi di riscatti! In Sardegna i sequestri di persona continuano a essere una loro caratteristica. Prima si rapivano le greggi, oggi si rapiscono i padroni delle greggi, perché è più conveniente, ma vengono rispettate antiche regole, come quella di non toccare donne e bambini. Il banditismo sardo risente dell'innesto in una società di tipo agricolo e pastorale di spinte derivanti dall'incremento edilizio e turistico. Perciò in Sardegna si è verificata una trasformazione dell'attività delinquenziale, da un livello artigianale che aveva come caratteristica l'«abito», ad un livello perfezionato in cui prevale la spinta ad una redistribuzione violenta della ricchezza.

In Sicilia ed in Calabria i sequestri si appoggiano alla mafia e traggono pretesti dalle speculazioni edilizie, dalle frodi alimentari, da ogni sorta di affari più o meno puliti, dalla fluidità di confini tra l'affare rispettabile e l'affare illecito. Si avvale dell'omertà radicata nel costume perché le vittime non denunziano, continuano a mentire anche sul fatto di morte, e i testimoni non sanno mai niente, perché si cre-

de scabrosi e aerei.

Il PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo, Diffondetelo, Abbonatevi

di umiliante chiedere la protezione della legge, perché funziona un antico rancore contro lo Stato, e si preferisce farsi giustizia da sé.

Nell'Italia settentrionale il gangsterismo derivante dalla fusione di elementi locali e di elementi importati è diventato più potente ed il sequestro di persona, adoperato per finalità economiche, o come lotta politica, o a scopo terroristico e dimostrativo, ha dato vita ad una nuova industria, l'industria del rapimento, al sorgere di nuovi tipi di società, le anonime-sequestri. E, caso buffo, tale nuova industria criminosa si è avvalsa proprio dello Stato, che ha trapiantato in alcune zone gli elementi mafiosi inviati a domicilio obbligato; questi han fatto affluire nei loro domicili parenti, mamme, mogli, nome, compari, figli, amici, ed hanno organizzato nuove bande facenti a capo a clan familiari, che agiscono isolatamente o in collegamento tra loro; come hanno agito i clan dei Taormina e dei Mammoliti e dei Piromalli. E' la metastasi mafiosa.

Si profila una scala di condizioni che va dall'infatuazione ideologica di gruppi a organizzazioni costituite per finalità economiche, dalla violenza che si estrinseca negli agglomerati urbani come guerriglia alla violenza che agevolmente si inserisce nelle aree altamente industrializzate.

Questi criminali moderni si radunano non più occasionalmente, per singole imprese o per tempi brevi, ma in salde e stabili associazioni, spesso in conflitto fra loro, si affrontano nelle città e

nelle campagne lasciando sul terreno morti e feriti. Per ogni colpo che riesce bene, se ne preparano altri dieci, per la forza diffusiva dell'esempio.

Dove arriveremo? Fred Bradley ha fatto una triste profezia: «se la criminalità continuerà ad aumentare nella stessa proporzione degli ultimi dieci anni, l'umanità andrà incontro ad una catastrofe di tali dimensioni e gravità che la generazione attuale non può nemmeno immaginare».

Incontro con la stampa

opera del Presidente Salano adeguatamente appoggiata dagli Organi regionali del Turismo valga a riportare Cava alla conquista di quel posto che detenne con tanto onore e che negli ultimi anni è andata gradatamente scemando.

Ed ecco in sintesi i nostri appunti sulla relazione alla Festa del Presidente Avv. Salano:

Su diretto interessamento dell'Assessore al Turismo della Regione e del Presidente dell'Azienda si è ottenuto:

a) La formale assicurazione che con l'entrata in vigore della galleria di S. Lucia nessun treno che attualmente ferma a Cava verrà soppresso, anzi con l'entrata in vigore dell'orario estivo fermeranno nella nostra Città altri due o tre treni di grandi linee.

Inoltre da pochi giorni è stato istituito nella nostra Stazione il servizio di biglietteria per tutta l'Italia e l'Europa e fra giorni entrerà in funzione anche la prenotazione automatica per tutte queste destinazioni. E' inutile sottolineare l'importanza di tali riconoscimenti per lo sviluppo della Città, per questo l'Azienda ha già intrapreso l'opera dell'abbellimento della locale stazione che presto verrà completata e sarà pienamente sistemata anche perché Cava dei Tirreni è stata inclusa dall'ENT tra gli itinerari preferenziali per i turisti e i pellegrini che visiteranno l'Italia nel corso dell'Anno Santo.

PROGRAMMA PER IL '75 (Oltre gli interventi, le iniziative, le manifestazioni ormai consuetudinarie dell'Azienda, il programma per il 1975 si articola su quattro direttrici):

- 1) Valorizzazione di bellezze storiche, monumentali e paesistiche;
- 2) Costruzioni di attrezzature turistiche;
- 3) Incentivazioni di attività turistiche aventi riflesso sullo incremento del turismo;
- 4) Manifestazioni di alto livello artistico, culturale, storico, folkloristico. Questo vasto programma appreso delineato sarà svolto col determinante contributo finanziario dell'Assessorato al Turismo della Regione e per l'appoggio diretto del suo responsabile prof. Roberto Virtuoso.

1) Valorizzazione delle bellezze storiche, monumentali e paesistiche:

a) Definitiva sistemazione di Piazza S. Francesco con alberghi e panchine;

b) Illuminazione del Centro storico ad opera Scarnicci con lampioni d'epoca onde meglio caratterizzare l'ambiente e definitivo restauro dei porticati dello stesso Borgo con messa a nudo degli antichi solidi lignei;

c) Sistemazione di Piazza Duomo con ripristino della fontana del Balice; come era stata ideata dall'autore, abbassando i bordi della vasca e ripristinando i getti dei delfini, chiusura al traffico della stessa Piazza facilmente realizzabile, abbellimento delle scalinate del Duomo con piante e fiori e riapertura dei caratteristici bar;

d) Restauro della fontana

che si trova lungo la strada che dal Borgo conduce al Corpo di Cava in località S. Arcangelo. Questa risale al 1620 e composta di blocchi di roccia lavica finemente lavorati di grande bellezza architettonica, meta di studiosi e di artisti, attualmente coperta di rovi e arbusti.

e) Restauro e abbellimento della parte storica del villaggio di Pregiato che presenta costruzione del 500 e 600 molto interessanti e una Cappella di mirabile fattura.

f) del terreno lungo le mura del Corpo di Cava con la realizzazione di giardini per i numerosi villeggianti e turisti che frequentano il suggestivo villaggio nei mesi estivi, oltre alla definitiva sistemazione e illuminazione delle antiche fortificazioni, opera già iniziata dall'Assessorato.

Per la costruzione di attrezzature turistiche si è programmato:

1) installare altri cartelli per le indicazioni turistiche necessari per meglio indirizzare i visitatori;

2) Acquistare due boschi e attrezzarli per le colazioni al sacco, per i divertimenti dei bambini e anche per passeggiate a piedi e a cavallo lungo i sentieri;

3) Costruire un nuovo campo di equitazione in località da scegliere per trovare uno sbocco alla attuale crisi del campo esistente che si trova nella quasi impossibilità di funzionare.

Per la incentivazione delle attività tradizionali si è programmato di intensificare la pubblicità anche con inserzioni sui giornali, oltre che di pubblicare nuovi depliant pieghevoli che mostrino angoli inediti di Cava e le nuove realizzazioni.

Manifestazioni ad alto livello artistico, culturale, storico e folkloristiche:

1) E' in corso di istituzione un nuovo premio letterario per letteratura per ragazzi fino alla scuola dell'obbligo a carattere nazionale con la partecipazione di una giuria composta dai più grossi nomi della letteratura, della pedagogia e dei critici italiani e con la partecipazione di ragazzi delle Scuole italiane. Collateralmente avrà luogo anche una grande mostra per libri per ragazzi con la partecipazione delle più grosse Case Editrici e una serie di incontri e dibattiti a fine pedagogico ed educativo. Tale manifestazione avrà luogo presumibilmente nella seconda metà di aprile.

2) Manifestazione artistica: PAGINE DELL'ANTICO PAGESAGGIO CAVESE - DIPINTI - STAMPE - DI CAVA NEI SECOLI. Mostra di artisti del XVIII e XIX secolo con una Mostra Marziana al Borgo Scarnicci. Questa manifestazione

Per la pubblicità

su questo giornale

telefonate al n. 84 19 13

distinta in tre settori: pittura, stampe, disegni avrà luogo dalla metà di agosto alla fine di settembre con la partecipazione di critici d'arte e giornalisti che potranno dar luogo a tavole rotonde sul tema del paesaggio cavese visto dal Gigante, Palizzi, eccetera.

3) Manifestazione a carattere storico folkloristico con la partecipazione di tutte le squadre di trombonieri per dar luogo alla «DISFIDA DEI TROMBONIERI» strutturando meglio ciò che veniva svolto anche nell'ambito della Festa di Monte Castello perché oltre la festa tradizionale e cara si festi si svolga anche una manifestazione che abbia carattere promozionale e di propaganda per far conoscere i migliori e unici valori della nostra tradizione e del nostro folklore.

4) Manifestazioni sportive: sono già in programma la partita di calcio Italia-Turchia, dilettanti, che avrà luogo il 1° maggio '75 e una grande manifestazione di atletica leggera ancora da definire e concordare.

Autorità: Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 266

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Langumare TR-SA

MOSCONI

E venne sera...

... Poi venne sera. Intorno al desco sedevano tutti, in serenità, mentre il cretino di sempre rievocava il passato... l'idillio permanente assenti... gli altri ridevano, ridevano, ridevano dimenticando che risus abundat in hora stultorum...

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di gennaio giungano i nostri cordiali auguri: Prof. Dr. Mario Mauro sr., On. Avv. Mario Valiante, avv. Mario Parrilli, Cons. C. S. Dott. Mario Benisone, Cons. Dott. Mario De Rosa, Dott. Mario De Foa, Dott. Mario Esposito, Cav. Mario Acciaro, avvocato Mario Sorrentino, Professore Mario Prisco, Cavaliere Mario Pisapia, sig. Aldo Paolillo, Dott. Ciro Piscopo.

Magistrati promossi

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che i Consiglieri di C. A. Dott. Luigi Muzillo, Consigliere Istruttore del Tribunale di Salerno e Dott. Francesco Garella, ora in servizio alla Corte di

Appello di Napoli sono stati promossi Consiglieri della Corte Suprema.

Al Dott. Muzillo e al Dott. Garella che nell'esperienza delle loro funzioni hanno sempre dimostrato, con indiscussa preparazione, un innato senso di spiccata umanità, giungano le nostre più vive felicitazioni ed auguri cordiali per maggior asce.

Culle

Una graziosa, florida bimba è venuta a completare la felice unione dei coniugi dottor F. Ferrone Pretore di Cava e N. D. Marina Celentano a quei figli porgiamo le più vive felicitazioni e tanti affettuosi auguri per la neonata che si chiamerà Anna Maria.

La casa dei coniugi Costantino Masiello e Giuseppina Jovane è stata allietata dalla nascita di un grazioso bimbo che si chiamerà Pasquale.

Ai genitori e al neonato felicitazioni ed auguri che estendiamo all'ovvero materno sig. Gaetano Jovane, contitolare della tipografia del nostro periodico.

Laurea

Relatrice la Prof. Villone Betocchi, presso l'Università di Salerno con Voti 110 e Lode, ha conseguito la Laurea in Pedagogia la Signorina Maria Beatrice Servino, diletta figliuola del Presidente del Tribunale dei Minorenni di Salerno, Dott. Pietro Servino.

Ella ha discusso una interessante Tesi sulla teoria di Carlo Rogers, problematizzando alcuni aspetti legati alla psicotropia e ai mutamenti che essa implica nella personalità individuale.

Rallegramenti e auguri vivissimi alla neo Professoressa che con tale brillante affermazione ravviva le fulgide tradizioni avite e paterne di serietà negli Studi e di probità nella vita.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli troverete nell'edicola - cartoleria Fratelli PINTO

Corso Umberto I
Tel. 844100
CAVA DEI TIRRENI

Gaetano Avigliano era, anzitutto, un galetano; un vero stampo! Prima di essere un oculato amministratore della cosa pubblica. E' stato sindaco di Cava dei Tirreni per sei anni, presidente dell'Azienda di Soggiorno per tantissimi anni, e presidente del Consorzio Ausino...

E' stato per me, nuovo di Cava dei Tirreni, nell'immediato dopoguerra uno dei primi personaggi della vita civile che ho conosciuto e stimato, e nella stessa mi-

La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

FIAT

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN:

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidonina, 132 — Via Roma, 124
Maiori — Viale G. Amndola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)